

Video Invitational – Video in tutti i sensi

a cura di Milovan Farronato

Quattro modi diversi di interpretare l'attuale ricerca video: quattro presentazioni a confronto per indagare passato, presente e futuro di un genere flessibile e ampiamente adottato, per porre in evidenza i punti di contatto con altri media e altri linguaggi come quello pubblicitario e cinematografico e discuterne le contaminazioni.

Un video può fare una mostra, per questo si è deciso di presentare singolarmente e spesso in modo diverso nelle due sedi espositive i lavori dei quattro artisti invitati ponendone in analisi, di volta in volta, i punti di contatto e le divergenze.

Hans Op de Beeck

In principio per Hans Op de Beeck è sempre un'immagine pregnante depositata nella memoria, una sorta d'incidente visivo e d'enigma che deve essere risolto. Il tempo di metabolizzazione di questo residuo è variabile, così come il mezzo espressivo che l'artista adotta per ricostruirne lo "scenario" e riproporne il lessico: dipende dal contenuto, dalla valenza emozionale che ha generato e dalla proiezione che l'artista se ne è fatto — il tempo non è solo un fattore cronologico e alcune immagini possono sembrare molto più vicine di ricordi recenti, poiché a queste sono stati aggiunti altri significati e ulteriori valenze.

Hans Op de Beeck è quindi un artista poliedrico che insegue la sua intuizione e che in base a quest'ultima decide quale materia adottare e manipolare: fotografia, video, videoinstallazioni, film o ambienti compositi.

In Viafarini ad esempio sarà proposta la scultura videoinstallativa *Loss* (2004), un ambiente dalle misure definite che si presenta all'osservatore come una doppia finestra all'interno di un cubicolo, una sorta di bunker da cui guardare un'animazione di disegni che ritraggono varie stagioni ed epoche di un giardino.

Alla Fondazione Bevilacqua La Masa è presentato un lavoro video autonomo: *My Brother's Gardens*, 2003. Il lavoro può essere concepito come una sorta di retrospettiva aperta a scenari futuri. Anche in questo caso si assiste alla dissolvenza animata di disegni che ritraggono un giardino in mutazione; viene ripresa una scultura precedente dell'artista e parte dei dialoghi sono stati filmati in un vagone ferroviario simile a quello materializzato nell'ambiente *Location 5* (2004). Il film è esempio di come tutto il lavoro di Op de Beeck possa confluire e ritornare come in una saga, ricomporsi e avvicinarsi per mostrare altre pieghe e sfumature di quell'immagine iniziale.

Hans Op de Beeck è nato nel 1969; vive e lavora a Bruxelles. Ha esposto sia in mostre collettive che personali presso prestigiose istituzioni internazionali tra cui: National Museum Reina Sofia, Madrid, 2004; Whitechapel, Londra, 2004; S.M.A.K. Museum of Contemporary Art, Ghent, 2003; PS1-MoMA, New York, 2003.